



E' il 29 settembre 2000, termine della semifinale olimpica. È quella dei giganti del basket NBA, i più forti (e pagati) del mondo: è il Dream Team che a Barcellona nel 1992 aveva vinto tutte le partite (e questo era sembrato a tutti normale) con una media di oltre 40 punti di scarto (e questo lo era sembrato un po' meno...) e che quattro anni dopo si era fermata solo a 36 punti di differenza dalle altre. Un abisso, rispetto al resto del mondo. Quell'abisso, però, è stato colmato punto a punto dalla squadra di una piccola nazione baltica: è la nazionale lituana, quella che attacca e che avrà a disposizione l'ultimo tiro, quello della vita, a fil di sirena. Il punteggio è 85-83 per gli Stati Uniti: solo tre punti, una "bomba" e sarà leggenda. A Sarunas Jasikevičius (già 27 punti al suo attivo, in questa eroica semifinale) il compito di mettere nel cesto quell'ultimo pallone, certo molto più pesante dei suoi 520 grammi regolamentari. Quel pallone vale la finale olimpica e la possibilità di giocarsi contro la Francia la partita che potrebbe valere il traguardo dell'oro olimpico. Quel pallone potrebbe significare una delle imprese più gloriose e leggendarie della storia dello sport: il trionfo di una piccola

nazione di tre milioni di persone sul gigante americano. Quel pallone ipnotizzerà per qualche istante gli occhi di milioni di persone di tutto il mondo durante il suo volo. Quel pallone, però, è andato a sbattere sul ferro. Questione di centimetri: è il Dream Team che va in finale a battersi per l'oro. La Lituania dovrà invece accontentarsi di un bronzo strameritato, vincendo con un altro gigante: la Cina. E così la Lituania è stata sconfitta. Per un solo tiro, a meno di cinque secondi dalla fine. Eppure quella sconfitta è stata celebrata al pari di una vittoria da quel quel piccolo popolo di tre milioni di abitanti. E una canzone, "Tris millones", suonata nei giorni delle olimpiadi, è ancora oggi cantata e ballata ovunque, in Lituania. Non c'è discoteca che non la passi, al culmine della serata; ed ogni radio la trasmette più di una volta nel corso della giornata. "Tris millones" è una specie di secondo inno nazionale, capace di emozionare e sollecitare il ricordo di quando i giganti della NBA hanno tremato davanti a loro, a quei "Tre milioni" di uomini e donne coraggiosi; il ricordo di come per quaranta minuti (che nel basket sono una vita, tutta una vita...) i loro eroi non hanno regalato un centimetro di parquet ai mostri sacri del basket mondiale: che